**San Lorenzo**

Vorrei alzarmi, al mattino, in una storia di Topolino,

senza morte, senza ferite, senza dolore

e trovare un sole disegnato di giallo

che mi aspetta dietro l’ultima pagina.

Poi vorrei andare a piedi oltre Plutone,

su una ragnatela di notti colorate

e trovare un mondo che ruota soltanto

quando, con il buio, il ricordo ridiventa rimpianto.

Poi vorrei abbattere il mio muro di ali di farfalle,

pochi istanti prima che la libertà mi seppellisca vivo

e trovare la via per ricominciare la lunga corsa

attorno a fragili fantasmi del passato che non sanno più volare.

Poi vorrei scoprire il peso specifico di una carezza,

moltiplicarlo per l’accelerazione di gravità di uno sguardo

e trovare quella formula empirica

che fa nascere l’amore negli occhi di un uomo spento.

Poi vorrei sentire il suono dell’aria che passa,

quando l’aria ha importanti cose da riferirmi,

trovare in essa il significato della vita

e buttarmelo alle spalle senza neanche leggerlo bene.

Poi vorrei giocare a Monopoli con la tristezza,

ridurla in fallimento in dodici giri di pista

e trovare il modo di concederle un prestito

in cambio di dodici anni di sorrisi di plastica.

Poi vorrei navigare su un pezzetto di pane in un’arteria aorta,

particolarmente bella, particolarmente grande

e trovare quel globulo rosso che dona la vita

al primo vagito di un dolcissimo nuovo cucciolo d’uomo.

Poi vorrei correre incontro la sole che sorge,

fondermi con la sua carne arrossata

fino a trovare, nel suo cuore ardente,

il potere di far evaporare una lacrima estiva.

Poi vorrei essere Dio per comandare al mio destino,

gridare la mia rabbia la vento del tramonto,

trovarmi inzuppato di fragili promesse in bianco e nero

e vivere, vivere, VIVERE, senza vergognarmi di vivere troppo.

Infine vorrei arrivare alla sera,

stanco di tutte queste cose che ho fatto durante la mia giornata

e trovare, al posto di questo plumbeo silenzio di roccia,

il tuo caldo e triste sorriso ad aspettarmi.